

e di curiosi provenienti anche dai territori limitrofi. Il patronato ecclesiale è datato ufficialmente al 1664 (vescovo dell'epoca Luigi Pappacoda), ma la devozione popolare al santo è ben più antica, risalendo all'epoca bizantina.

La benemerita iniziativa culturale dei convegni di studio su sant'Antonio mira a far conoscere la figura e l'opera dell'iniziatore del monachesimo anacoretico e ad approfondire sistematicamente temi connessi sia alla *Vita Antonii* scritta, quasi subito dopo la morte dell'eremita avvenuta nel 356, dal biografo alessandrino Atanasio, sia alla istituzione, sorta nel 1095, della congregazione di frati laici francesi (Antoniti o Antoniani di Vienne), dediti al servizio ospedaliero (ma anche ospitaliero) dei malati di fuoco sacro o male degli ardenti (*herpes zoster*, ergotismo: intossicazione alimentare provocata da farina contaminata da un fungo, l'ergot o segale cornuta).

Nel 2007 si è studiato *Sant'Antonio abate e il fuoco della santità*: gli Atti di 160 pagine furono pubblicati, a cura di Dino Levante, nel 2008. Nel gennaio del 2009, il secondo convegno ebbe per tema *Da Oriente a Occidente: Sant'Antonio abate e il monachesimo*, i cui Atti di pp. 192 videro la luce l'anno successivo.

Se i primi due convegni vollero affrontare aspetti attinenti propriamente alla sfera religiosa e spirituale, l'attenzione del terzo è stata incentrata sulla malattia volgarmente conosciuta del «fuoco di sant'Antonio», coinvolgendo per le relazioni quattro medici di provata esperienza e competenza: Roberto Cauda (*Il fuoco di sant'Antonio tra realtà e leggenda*), Raffaele Filotico (*Aspetti dermatologici*), Maria Caterina Silveri (*Aspetti neurologici*), Piergiorgio Chiriaco (*Immunodepressione: le prospettive terapeutiche e di profilassi*). La presente pubblicazione si arricchisce di

una Appendice che riporta il saggio del monaco benedettino dell'abbazia Madonna della Scala di Noci (Bari), padre Michele Petruzzelli, il quale mette a confronto e trova elementi spirituali comuni in *Sant'Antonio abate e San Benedetto da Norcia*. Due altri contributi, riccamente illustrati con immagini a colori, sono dovuti alla penna dello studioso Orazio Ferrara e trattano rispettivamente dell'*Ordine cavalleresco medievale del «fuoco sacro»*. *Cavaliere e ospitalieri nel nome di sant'Antonio abate* e dei *Crociati di sant'Antonio abate*. Già dai titoli si evince che il Ferrara non si sofferma sugli elementi iconografici o folkloristici legati alle tradizioni popolari del santo eremita egiziano. Piuttosto egli ci fa conoscere la storia di una «fraternità laicale» che ha illustrato per secoli il secondo millennio cristiano.

Si plaude sempre a iniziative culturali che intendono promuovere, da parte della società civile e della comunità ecclesiale, la valorizzazione di tradizioni che informano il tessuto del territorio e della popolazione. L'iniziativa dei convegni suaccennati è volta a diffondere conoscenze affidabili e a fondare storicamente un culto devozionale che nei secoli si è tramandato di generazione in generazione.

Celestino Corsato

3. TEOLOGIA

LONGHITANO TIZIANA, *Vita trinitaria e kenosi*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2013, pp. 214, € 20,00.

La categoria della *kenosi*, mutuata dall'espressione verbale di Fil 2,7

(«ἐαυτὸν ἐκένωσεν») che indica il movimento di svuotamento/spoliazione fino alla morte di croce di Gesù, il Figlio eterno del Padre che nello Spirito ci rende partecipi della sua stessa vita, ha goduto nel recente panorama teologico di una rinnovata attenzione e di una notevole convergenza di interesse, nell'area ortodossa come in quella cattolica. L'apporto che intende offrire il presente lavoro di Tiziana Longhitano, sfp, docente all'Urbaniana di Roma, è il tentativo di un lavoro unitario, in certo modo sinottico, capace di raccogliere i dati relativi alla *kenosi* di ciascuna delle tre persone divine, evidenziando sia il portato teologico-dogmatico del tema in questione (nella vita intradivina), sia la sua valenza antropologica ed ecclesiologica (nell'esistenza del credente). Conseguentemente, la categoria di *kenosi* viene indagata non tanto nei suoi aspetti particolari, bensì nel senso del «darsi» amoroso e salvifico del Dio trinitario, senza cessare per questo di essere Dio. Obiettivo dello studio è pertanto quello di sondare in tale luce il mistero stesso della vita del Dio trinitario nelle sue relazioni intradivine e nei confronti dell'uomo; non già per obliare «la visione ontologica tradizionale», ma per completarla «includendovi esplicitamente il pensiero del dono» (p. 41). Per esplicita ammissione dell'A., la prospettiva di approccio è decisamente cristocentrica (anche se il fulcro cristologico non eclissa affatto la portata antropologica del discorso, che viene anzi fatta valere con decisione secondo una metodologia multidisciplinare) e occidentale (ispirandosi però ampiamente a Sergej Bulgakov, la cui riflessione sofologica viene filtrata dal pensiero di von Balthasar e, più recentemente, dalle chiarificazioni di Piero Coda). Emblematica dell'influenza bulgakoviana, assimilata in modo originale e creativo dall'A., è la pagina dedicata

alla «*kenosi dell'Amore*» (pp. 168-170), trascrizione e integrazione in chiave trinitaria della litania sulla «*kenosi* dell'amore del Padre» del teologo russo.

Il capitolo I (*L'essere Amore-dono di sé*), mediante una ricognizione nel recente panorama teologico e in alcuni documenti conciliari, traccia le coordinate fondamentali del delicato tema della *kenosi*. Lo svuotamento del divino non può essere equiparato a una negazione dell'Essere, ma va inteso piuttosto come rivelazione dell'Amore che si dona, garantendo così a un tempo l'unità e la distinzione sia in seno alla Trinità che nella sua relazione con le creature. I capitoli II, III e IV, muovendo da una lettura sintetica del dato biblico per giungere a focalizzare alcuni problemi e provocazioni attuali, sono dedicati rispettivamente alla *kenosi del Padre* (il suo darsi come fonte della vita divina e cosmica, che si realizza sommamente nella generazione del Figlio), alla *kenosi del Figlio* (il suo essere generato e tutto rivolto/obbediente al Padre fino all'annientamento della morte di croce, superato nella glorificazione pasquale), alla *kenosi dello Spirito Santo* (il quale «pro-cede» dal Padre e dal Figlio, rinunciando a una manifestazione propria per esprimere ipostaticamente la reciprocità dell'amore). Il V e ultimo capitolo (*Evangelizzazione e kenosi trinitaria*) integra la prospettiva trinitaria cogliendone le conseguenze antropologiche ed ecclesiologiche, con particolare insistenza sulla *kenosi* come via di evangelizzazione: se la missione evangelizzatrice dice la natura stessa della chiesa, la *kenosi* è il costitutivo intrinseco della missione stessa, che deve caratterizzarsi con uno stile di impronta trinitaria-agapica.

La struttura dei singoli capitoli, nella suddivisione e successione dei paragrafi, risulta talvolta non del tutto perspicua, a causa anche della titolazione

non sempre riportata coerentemente nell'indice. A ogni modo, la rilettura della tradizione cristiana operata con competenza dalla Longhitano, l'oggettiva pertinenza del tema con il fulcro della rivelazione cristiana e gli stimoli lanciati all'esistenza cristiana ecclesiale fanno sí che la lettura del testo offra l'opportunità di compiere con indubbio profitto «un viaggio al centro del mistero cristiano» (p. 203).

Gilberto Depeder